

Philippe Perrenoud, Dieci nuove competenze per insegnare, Roma, Anicia, 2002, pp. 206.

(Ediz. Orig., *Philippe Perrenoud, Dix nouvelles compétences pour enseigner*, Paris, ESF, 1999).

Questo libro di Philippe Perrenoud, sociologo e Professore all'Università di Ginevra, ha un indubbio merito: quello di trattare della professione docente in modo concreto proponendo un inventario delle competenze che contribuiscono a definirla. La scelta dei campi di competenza non è opera dell'autore. Egli fa riferimento a un testo pubblicato a Ginevra nel 1996 per la formazione continua, testo alla cui stesura Perrenoud ha partecipato attivamente. Il testo non pretende di esaurire il campo delle competenze in cui può essere analizzata la professione docente. Lo stesso Perrenoud ricorda che ogni testo elaborato su questo argomento è inevitabilmente frutto di un compromesso tra logiche diverse, vista la complessità del tema e la diversità di punti di vista su di esso. Lo scopo del libro è piuttosto quello di concentrarsi sulle competenze emergenti, non sui saper fare più evidenti connessi all'insegnare (che non sono negati ma semplicemente messi tra parentesi). In questa prospettiva sono stati presi in considerazione dieci grandi gruppi di competenze: 1) organizzare ed animare situazioni d'apprendimento; 2) gestire la progressione degli apprendimenti; 3) ideare far evolvere dispositivi di differenziazione; 4) coinvolgere gli alunni nei loro apprendimenti e nel loro lavoro; 5) lavorare in gruppo; 6) partecipare alla gestione della scuola; 7) informare e coinvolgere i genitori; 8) servirsi delle nuove tecnologie; 9) affrontare i doveri e i dilemmi etici della professione; 10) gestire la propria formazione continua. Ciascuna di queste competenze viene suddivisa in tre o quattro componenti principali (v. allegato cliccando sulla copertina del volume). L'autore, che è un sociologo, non entra ovviamente nello specifico delle didattiche e dei problemi dell'apprendimento e su certe analisi (ad es., la formazione continua) è inevitabilmente legato alla realtà della Svizzera romanza e del mondo francofono. Egli offre un quadro importante e concreto delle competenze di una professione che è chiamata sempre più a orientarsi verso una pratica autoriflessiva nella prospettiva di sviluppare capacità di lavorare in gruppo, realizzare una pedagogia differenziata, possedere la dovuta attenzione alle competenze attese degli alunni e ai dispositivi didattici da mettere in atto. Le osservazioni di Perrenoud si segnalano anche per il loro realismo e la capacità di guardare in faccia i problemi più spinosi senza veli né inutile retorica. Può sembrare un volume pessimista perché sa dire anche parole amare come nel caso del lavoro di gruppo, quando, ad esempio, ricorda che "la competenza consiste anche nel guardare in faccia la realtà. E' anche assurdo evocare l'esclusione, la scissione o la dissoluzione alla minima crisi così come rifiutare di occuparsene quando il gruppo, in modo durevole, fa aumentare la sofferenza per il lavoro e la solitudine di ciascuno". Questo non è pessimismo ma consapevolezza della complessità delle relazioni nei gruppi (ove i meccanismi di diniego dell'insuccesso sono spesso molto forti). Insomma, un atteggiamento realista che non si nasconde le difficoltà pur nella convinzione che la strada è in qualche modo segnata verso un "mestiere nuovo". L'insegnante è sempre più chiamato all'autoformazione continua riflettendo sulle proprie pratiche e lavorando sul proprio "bilancio delle competenze", dunque ad un'avventura personale che è in un certo senso anche collettiva.

Enrico Bottero